

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1958

(2<sup>a</sup> seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PEZZINI

### INDICE

#### Disegni di legge:

«Integrazione della legge 3 maggio 1955, n. 407, sulla disciplina del lavoro di facchinaggio» (14) (D'iniziativa del senatore Menghi) (Seguito della discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 14, 15, 16
ANGELINI, <i>relatore</i> . . . . .	15, 16
BITOSSÌ . . . . .	15
DE BOSIO . . . . .	14, 16
DI PRISCO . . . . .	15, 16
PALUMBO Giuseppina . . . . .	15
SIMONUCCI . . . . .	14
STORCHI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	15
VARALDO . . . . .	14

«Pagamento delle pensioni dell'Istituto nazionale della previdenza sociale» (43) (D'iniziativa dei senatori Fiore ed altri) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . . .	17, 18, 24
ANGELINI . . . . .	23, 24
FIGLIORE . . . . .	19, 23
MANCINO . . . . .	21
MOLTISANTI . . . . .	23
PALUMBO Giuseppina . . . . .	22, 26
STORCHI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	18
ZANE, <i>relatore</i> . . . . .	17

«Riconoscimento a favore dei lavoratori della Venezia Giulia e Trentino dell'opera prestata prima dell'entrata in vigore del regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2146, ai fini dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti e dei fondi speciali sostitutivi» (44) (D'iniziativa dei senatori Pellegrini e Fiore) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 17
DE UNTERRICHTER, <i>relatore</i> . . . . .	17

La seduta è aperta alle ore 10,30.

Sono presenti i senatori: Cesare Angelini, Banfi, Barbaresi, Bitossi, Boccassi, Borgarelli, De Bosio, De Unterrichter, Di Grazia, Di Prisco, Fiore, Mancino, Militerni, Moltisanti, Giuseppina Palumbo, Pecoraro, Pezzini, Simonucci, Tinzi, Varaldo e Zane.

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Storchi.

DE BOSIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Menghi: « Integrazione della legge 3 maggio 1955, n. 407, sulla disciplina del lavoro di facchinaggio » (14)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, d'iniziativa del senatore Menghi: « Integrazione della legge 3 maggio 1955, n. 407, sulla disciplina del lavoro di facchinaggio ».

Ricordo che su questo disegno di legge la Commissione si è già intrattenuta in altra seduta ascoltando la relazione del collega Angelini, il quale, sostanzialmente, si è dichiarato favorevole all'approvazione del provvedimento.

Dopo brevi interventi del senatore Bitossi e del sottosegretario di Stato Storchi, la Commissione, accogliendo la proposta del collega Bitossi, ha ritenuto opportuno rinviare il seguito della discussione, affinché fosse consentito un più accurato esame del problema.

SIMONUCCI. Il senatore Bitossi domandò il rinvio della discussione in quanto i rappresentanti del sindacato avevano mosso alcune obiezioni al provvedimento.

Successivamente è stato promosso un incontro tra i rappresentanti della lega delle cooperative e quelli del sindacato, ed essendo stati eliminati gli equivoci e le incomprensioni, noi siamo d'accordo per approvare il disegno di legge nel testo attuale, salvo un emendamento al secondo comma dell'articolo 1, che proponiamo affinché risulti ben chiaro che ognuna delle associazioni cooperative avrà il suo rappresentante nelle Commissioni, e non sorga così l'equivoco che una soltanto di tali associazioni possa designare entrambi i rappresentanti del movimento cooperativo.

Propongo quindi di aggiungere, dopo le ultime parole dell'articolo (« giuridicamente riconosciute »), le parole « uno per ciascuna di esse ».

VARALDO. Mi pare che già il testo attuale dell'articolo indichi che i due rap-

presentanti della cooperazione debbano essere scelti in entrambe le associazioni.

DE BOSIO. A dire il vero, esaminando il disegno di legge ho rilevato che con esso non si elimina una lacuna della legge n. 407, ma si detta una nuova disposizione.

Il senatore Menghi, proponente del provvedimento, nella sua relazione sottolinea che il legislatore, nel formare la legge 3 maggio 1955, n. 407, ha dimenticato i rappresentanti del movimento cooperativo, per cui ritiene opportuno colmare tale lacuna.

Senonchè un'attenta lettura del testo della legge n. 407, pone in evidenza che, dei 15 membri di cui è composta la Commissione, 7 sono i lavoratori; dal momento che le cooperative dei facchini, come è logico, debbono presentare come loro delegati dei lavoratori, cioè dei facchini, per risolvere il problema sarebbe sufficiente chiarire che due lavoratori debbono appartenere al movimento cooperativo. In tal modo si eviterebbe di aumentare il numero dei membri della Commissione da 15 a 17, ciò che mi sembra inopportuno!

Bastava, quindi, che il Ministero del lavoro desse istruzioni in questo senso, per evitare l'emanazione di una legge.

Ad ogni modo, dato che l'onorevole Commissione si è espressa pressochè unanimemente a favore del disegno di legge, non ritengo di oppormi in modo formale; non si sostenga, però, che ripariamo in tal modo ad una lacuna della legge n. 407, perchè, come ripeto, in effetti viene dettata una nuova norma, sia pure complementare.

In merito all'emendamento suggerito dal collega Simonucci, nel senso di specificare i movimenti cooperativi che hanno diritto alla nuova rappresentanza, ritengo non sia opportuno accoglierlo.

Come bene ha rilevato il collega senatore Varaldo, nel testo si parla delle associazioni legalmente riconosciute, che oggi sono due, e poichè viene adoperato il plurale, è evidente che i rappresentanti debbono essere sia dell'una che dell'altra associazione.

Se domani, per avventura, fossero tre, allora subentrerebbe il principio della maggio-

10<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)2<sup>a</sup> SEDUTA (20 novembre 1958)

re rappresentatività; ma non si può, con una legge che deve essere definitiva, preconstituire una situazione di fatto secondo la quale un nuovo ente che sopravvenisse non avrebbe il diritto di essere rappresentato, anche se fosse di gran lunga più rappresentativo delle attuali due associazioni.

Ecco perchè chiedo all'onorevole senatore di non insistere su questo emendamento, che può creare equivoci e rendere la legge n. 407 più complessa di quello che è.

PALUMBO GIUSEPPINA. Ad evitare i lamentati inconvenienti, proporrei di emendare il testo dell'articolo 1 aggiungendo, nel secondo comma, davanti alle parole «associazioni nazionali di rappresentanza», la parola «singole».

STORCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Credo che sarebbe stata certamente preferibile una soluzione simile a quella che ha illustrata il senatore De Bosio; si sarebbero in tal modo evitati gli inconvenienti, sia per ciò che attiene all'eccessivo numero dei membri delle Commissioni (per l'importanza delle quali mi pare che 15 componenti fossero già sufficienti), sia per quanto riguarda la proporzione fra le rappresentanze nell'interno delle Commissioni stesse.

Attualmente vi sono 7 rappresentanti dei lavoratori e 6 dei datori di lavoro; quindi si ha una certa distribuzione dei posti che dà la prevalenza ai lavoratori. Aggiungendo i due rappresentanti del movimento cooperativo, il rapporto fra lavoratori e datori di lavoro si modifica in 9 contro 6: si sposta quindi l'equilibrio.

Per questa ragione, il Ministero sarebbe stato favorevole ad una formula che consentisse di mantenere un migliore equilibrio fra le rappresentanze.

Detto ciò, sul merito del disegno di legge, il Governo si rimette alla Commissione.

BITOSSÌ. Vorrei pregare la Commissione di accettare l'emendamento proposto dalla senatrice Palumbo.

ANGELINI, *relatore*. Non ho molto da aggiungere a quanto ho detto nella seduta precedente.

Non ho alcuna obiezione contro il provvedimento, così come è stato presentato dal senatore Menghi, e cioè senza gli emendamenti proposti dalla senatrice Palumbo e dal senatore Simonucci. Modificando il testo secondo l'uno o l'altro di detti emendamenti, andremmo contro una prassi che finora è stata sempre seguita. In tutti i casi analoghi, ove si parlava di designazione da parte di organizzazioni sindacali, noi abbiamo sempre fatto riferimento alle associazioni maggiormente rappresentative, senza dare altre specificazioni. E per quanto riguarda il «movimento cooperativo» abbiamo sempre usato la formula indicata nel testo. Per noi è chiaro che dicendo «due rappresentanti del movimento cooperativo» s'intende che debbano essere designati dalla due organizzazioni esistenti: nessuno si azzarderebbe — come del resto non ci si è mai azzardati — a nominare due elementi provenienti dalla stessa organizzazione.

PRESIDENTE. Se da parte del Governo si assicurasse che l'interpretazione della formula usata nel testo sarà conforme a quella che sempre è stata data in passato, si potrebbe evitare di introdurre emendamenti.

STORCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non ho difficoltà a confermare quanto ha detto l'onorevole Presidente.

DI PRISCO. Se la Commissione è d'accordo su questa interpretazione, e cioè che per rappresentanti delle associazioni nazionali giuridicamente riconosciute si debba intendere un rappresentante per ognuna di dette associazioni, ogni possibilità di equivoco è eliminata.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

10<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)2<sup>a</sup> SEDUTA (20 novembre 1958)

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

Al secondo comma dell'articolo 2 della legge 3 maggio 1955, n. 407, vengono aggiunte le seguenti parole: « da due rappresentanti del movimento cooperativo ».

Il terzo comma dello stesso articolo viene modificato nel modo seguente: « I rappresentanti degli industriali, dei commercianti, degli agricoltori, dei lavoratori e del movimento cooperativo saranno scelti fra i designati, su richiesta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, dagli organismi sindacali nazionali di categoria più rappresentativi, e per i rappresentanti del movimento cooperativo dalle associazioni nazionali di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo giuridicamente riconosciute ».

Essendo state ritirate le proposte di emendamento, metto in votazione l'articolo.

(È approvato).

#### Art. 2.

L'articolo 3 della legge 3 maggio 1955, n. 407, viene integrato con le aggiunte e le modificazioni previste dall'articolo precedente per l'articolo 2 della stessa legge.

DE BOSIO. Rilevo che non è possibile mantenere il testo dell'articolo come formulato; il legislatore, infatti, quando emana una norma deve preciserla in termini concreti e non dare solo delle direttive per formarla sulla scorta di altra norma!

Occorre quindi che l'onorevole relatore provveda alle opportune modifiche, e solo dopo queste potremo esprimere il nostro voto eventualmente in una prossima seduta.

ANGELINI, *relatore*. L'articolo 2 mi pare abbastanza chiaro...

DE BOSIO. Ma la modificazione di un articolo di altra legge non può — ripeto

— essere fatta in questo modo. Anzi, anche la premessa all'articolo 2 deve essere fatta richiamando i commi secondo e terzo dell'articolo 3, commi che vengono modificati.

D I P R I S C O . L'osservazione del senatore De Bosio è indubbiamente fondata...

P R E S I D E N T E . Credo che il disegno di legge potrebbe essere formulato più opportunamente in un articolo unico (comprendente sia l'articolo 1 già votato, sia l'articolo 2 non ancora messo in votazione) del seguente tenore:

#### *Articolo unico*

Al secondo comma dell'articolo 2 e al secondo comma dell'articolo 3 della legge 3 maggio 1955, n. 407, vengono aggiunte le seguenti parole: « da due rappresentanti del movimento cooperativo ».

Il terzo comma dell'articolo 2 della stessa legge è modificato nel modo seguente:

« I rappresentanti degli industriali, dei commercianti, degli agricoltori, dei lavoratori e del movimento cooperativo saranno scelti fra i designati, su richiesta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, dalle organizzazioni sindacali nazionali di categoria più rappresentative, e per i rappresentanti del movimento cooperativo dalle associazioni nazionali di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo giuridicamente riconosciute ».

Il terzo comma dell'articolo 3 è sostituito dal seguente:

« I rappresentanti degli industriali, dei commercianti, degli agricoltori, dei lavoratori e del movimento cooperativo saranno scelti tra i designati, su richiesta del direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, dalle organizzazioni sindacali provinciali di categoria più rappresentative, e per i rappresentanti del movimento cooperativo dalle associazioni provinciali di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo giuridicamente riconosciute ».

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

2ª SEDUTA (20 novembre 1958)

Se non si fanno osservazioni, lo metto in votazione, restando inteso che, qualora sia approvato, resteranno assorbiti sia l'articolo 1 già votato, sia l'articolo 2 non ancora messo in votazione.

(L'articolo unico, proposto dal Presidente, è approvato).

Il disegno di legge è, pertanto, approvato.

**Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Pellegrini e Fiore: « Riconoscimento a favore dei lavoratori della Venezia Giulia e Tridentina dell'opera prestata prima dell'entrata in vigore del regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2146, ai fini dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti e dei fondi speciali sostitutivi » (44)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Pellegrini e Fiore: « Riconoscimento a favore dei lavoratori della Venezia Giulia e Tridentina dell'opera prestata prima dell'entrata in vigore del regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2146, ai fini dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti e dei fondi speciali sostitutivi ».

La Commissione, nella seduta del 16 ottobre, aveva iniziato l'esame di questo disegno di legge ascoltando la relazione del senatore De Unterrichter, che concluse in senso sostanzialmente favorevole all'approvazione.

Si era poi svolta una discussione piuttosto ampia, con l'intervento di alcuni colleghi e del Sottosegretario di Stato, il quale espresse parere non favorevole al disegno di legge, soprattutto a causa dell'onere finanziario, che già aveva determinato il parere contrario della Commissione finanze e tesoro.

Ad un certo momento, si fu d'accordo sull'opportunità di rinviare la discussione, per consentire al relatore di raccogliere, se possibile, più precisi elementi, sulla scorta dei quali si sarebbe poi chiesto alla Commissione finanze e tesoro di riesaminare il suo parere.

Prego ora il senatore De Unterrichter di dirci se ha potuto raccogliere — come sperava — più ampie notizie e prendere contatti con la 5ª Commissione.

**DE UNTERRICHTER, relatore.** Negli ambienti competenti non si hanno precisi elementi circa l'esatto onere finanziario che deriverebbe dal provvedimento; tuttavia, anche in detti ambienti, si è dello avviso che l'onere stesso sarebbe assolutamente modesto. Purtroppo, non ho ancora avuto l'opportunità di parlare col Presidente della 5ª Commissione, in merito all'eventuale auspicata modificazione del parere negativo già espresso; quindi pregherei di differire il seguito della discussione ad un'altra seduta.

(Così rimane stabilito).

**Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Fiore ed altri: « Pagamento delle pensioni dell'Istituto nazionale della previdenza sociale » (43)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Fiore ed altri: « Pagamento delle pensioni dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

**ZANE, relatore.** Il disegno di legge sottoposto al nostro esame, d'iniziativa dei senatori Fiore, Pellegrini e Ruggeri, non si propone affatto di entrare nel merito del grosso problema delle pensioni, ma propone soltanto modifiche alle modalità di pagamento delle pensioni stesse.

Attualmente le pensioni di previdenza sociale sono corrisposte in rate bimestrali anticipate, mentre il presente disegno di legge ne prevede la corresponsione a rate mensili anticipate.

A tutta prima, si ha l'impressione che il provvedimento non possa raccogliere i consensi unanimi della categoria interessata, poichè per esso i pensionati, anziché trovarsi in mano, all'inizio del bimestre, due rate mensili anticipate, ne riceveranno sol-

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

2ª SEDUTA (20 novembre 1958)

tanto una; ciò che, praticamente, si risolverà in loro danno.

Il disegno di legge è accompagnato da una relazione, che mi pare voglia essere quasi un invito a questi poveri pensionati affinché usino molta parsimonia, e vogliano informare il proprio spirito al risparmio ...

Essa dice infatti: « ... molto spesso accade che gli interessati ne spendano il relativo ammontare in un periodo molto più breve di quello — due mesi — cui il rateo si riferisce ».

È vero che la relazione, più avanti, dice che il provvedimento non ha lo scopo di insegnare ai pensionati ad economizzare i loro redditi; e tuttavia ritengo che il provvedimento non dovrebbe essere gradito agli interessati.

Infatti la categoria, su questo argomento, non si è dimostrata concorde; e neppure è concorde il legislatore sulle modalità di pagamento delle pensioni, se si considera che al Senato, quando fu discussa la legge che modificava il trattamento di pensione e furono presentati degli emendamenti per consentire il pagamento mensile, tali emendamenti non furono approvati. Dal canto suo, il Governo, rispondendo recentemente ad un'interrogazione del senatore Alberti, si è dimostrato favorevole a riesaminare la materia.

Io penso che la possibilità di un riesame della materia sia da considerarsi in rapporto con un'esigenza di carattere tecnico, soprattutto per quanto concerne l'articolo 2 del disegno di legge.

Mentre, infatti, con l'articolo 1 si propone il pagamento a rate mensili anticipate, anziché a rate bimestrali anticipate — e, come ripeto, ciò rappresenta a mio avviso un peggioramento, in confronto all'attuale situazione dei pensionati — sull'articolo 2 potremmo anche trovarci consenzienti, qualora il Ministero fosse in grado di provvedervi attraverso un'innovazione dell'attrezzatura.

L'articolo 2 dice infatti:

« A partire dal 1º gennaio 1959 tutte le pensioni sono corrisposte a domicilio mediante assegni postali riscuotibili per girata ».

Su questo punto, quindi, posso esprimere parere favorevole, poichè con esso, qualora sia realizzabile, la categoria sarà facilitata nella riscossione delle pensioni, evitando il disagio di presentarsi agli sportelli degli uffici postali e di attendere, a volte, anche per lunghe ore.

Comunque, poichè, come ho già detto, su questo disegno di legge la stessa categoria è alquanto divisa, mi pare inopportuno adottare un provvedimento che non trova i consensi degli interessati.

Vorrei quindi pregare i proponenti del disegno di legge (i quali, a giudicare dalla relazione che accompagna il provvedimento, non sembrano neppure tanto convinti della sua effettiva utilità) di ritirare il disegno di legge stesso.

**PRESIDENTE.** Sarà forse opportuno sentire subito, sull'argomento, il parere del Governo.

**STORCHI,** *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il disegno di legge in esame affronta due problemi relativi alle pensioni: il primo riguarda il sistema di rateazione, il secondo il metodo di pagamento.

Circa il primo problema, dico subito che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è del parere che sia meglio continuare col pagamento a rate bimestrali anticipate. Non si vede infatti quale vantaggio arrechierebbe ai pensionati il pagamento della pensione a rate mensili, tanto più se si tiene presente che nella seconda parte del provvedimento si fa questione di evitare i disagi sopportati dai pensionati quando si recano alla riscossione: è infatti evidente che, accogliendo la proposta contenuta nella prima parte del provvedimento, detto disagio verrebbe ad essere raddoppiato. Senza contare poi che l'aggravio di lavoro, di procedure e di pratiche sarebbe notevolissimo per l'Istituto nazionale della previdenza sociale. E, come è noto, i titolari di pensioni dell'Istituto sono più di tre milioni e mezzo!

Di conseguenza, per quanto riguarda il primo articolo, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è decisamente con-

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

2ª SEDUTA (20 novembre 1958)

trario, perchè ritiene che l'innovazione proposta non possa portare alcuno di quei benefici che i proponenti avevano l'intenzione di raggiungere.

Circa il secondo articolo, che riguarda il metodo di pagamento, è bene precisare che l'Istituto nazionale della previdenza sociale, in seguito anche alle discussioni svoltesi in Parlamento nella passata legislatura, ha posto in atto un sistema di delega, che può di molto snellire il pagamento delle pensioni.

Ma è bene anche precisare che gli inconvenienti rilevati dai proponenti del disegno di legge — e che in realtà esistono — non si verificano dappertutto, bensì in alcune zone, in determinate città nelle quali gli uffici postali hanno un eccessivo carico di pensionati. Si tratta dunque di vedere come, in questi casi, si possa andare incontro alle esigenze dei beneficiari ed alla legittima preoccupazione dei senatori proponenti, con mezzi di carattere amministrativo, ad esempio graduando l'afflusso agli sportelli secondo l'ordine alfabetico dei pensionati, aprendo in certi periodi degli sportelli in più, e così via.

E posso assicurare che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con quello delle poste e delle telecomunicazioni, si sta già interessando per la individuazione degli uffici postali nei quali si verifica il maggiore affollamento, al fine di adottare i provvedimenti più idonei, caso per caso.

È chiaro comunque che, adottando il metodo di pagamento proposto con l'articolo 2 del disegno di legge, il lavoro degli Uffici dei conti correnti postali sarebbe ulteriormente aggravato, e sia il Ministero del lavoro e della previdenza sociale che il Ministero delle poste e telecomunicazioni ritengono che il pagamento attraverso i conti correnti postali non possa dare i risultati desiderati. Aggiungo che, naturalmente, tale sistema, soprattutto se il pagamento diventasse mensile, provocherebbe un ulteriore aggravio di lavoro per l'Istituto nazionale della previdenza sociale, rispetto alla procedura molto più semplice che ora è in atto.

La facoltà di delega è certamente un sistema che può evitare disagi ai pensionati, specie se invalidi o malati. Senza alcun bisogno di provvedimenti legislativi, già esiste un sistema di delega semplice, non sottoposto a pesanti formalità, che permette al beneficiario di farsi sostituire da persona di sua fiducia nella riscossione.

Questo sistema è poco conosciuto e pochi se ne avvalgono, mentre dovrebbe e potrebbe avere la maggiore diffusione, specialmente in quei casi di disagio eccessivo o di impossibilità fisica, già ricordati.

In conclusione il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non è favorevole all'approvazione di questo disegno di legge, ma dichiara che — anche d'accordo con il Ministero delle poste e telecomunicazioni e con l'Istituto nazionale della previdenza sociale — intensificherà l'adozione di tutti i mezzi di carattere amministrativo che risultino idonei ad alleviare gli inconvenienti sin qui riscontrati.

FI O R E. In realtà mi aspettavo che il relatore, ed anche il rappresentante del Governo, prendessero la posizione che hanno presa. Essi, infatti, vivono lontano dai pensionati della Previdenza sociale, mentre io ci vivo ogni giorno in mezzo, sono il loro organizzatore e so che da anni questo problema è sul tappeto.

Si tratta di un problema apparentemente piccolo, ma in realtà serio. Pensate che le pensioni minime della Previdenza sociale, fino a ieri, ammontavano a 7.000 lire ogni due mesi, ed anche adesso, con l'ultimo miglioramento raggiungono soltanto, a seconda dei casi, 6.500 lire al mese (ovvero 13.000 lire ogni due mesi) o 9.500 lire al mese (cioè 19.000 lire ogni due mesi).

Capisco che la situazione del Settentrione d'Italia è diversa da quella del Mezzogiorno, ma questo vale per le città solamente, poichè nella campagna, nel Delta Padano, nel Ferrarese, eccetera, la situazione è molto simile a quella che esiste nel Mezzogiorno.

E notate che, quando ho parlato ai pensionati, ho ricevuto sempre più applausi quando citavo la rivendicazione del pagamento mensile, che non quando parlavo del-

10<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)2<sup>a</sup> SEDUTA (20 novembre 1958)

l'aumento delle pensioni, e questo specialmente nel Meridione d'Italia.

Infatti, se il pensionato non vive nel nucleo familiare, se le 13 mila o le 19 mila lire bimestrali devono servire totalmente al suo sostentamento, senza aiuto da parte di alcuno, allora i suoi bisogni sono tali e tanti che è evidente, e direi è umano, che dopo qualche giorno quei soldi non ci siano più.

Gli interessati pongono, quindi, questo problema come una assoluta necessità, specialmente, come ripeto, in tutto il Centro-meridione d'Italia e nelle zone depresse del Nord.

Come è logico, anch'io ho fatto osservare agli interessati che potrebbe non convenire loro prendere soltanto un mese anticipato, ma essi mi hanno risposto che preferiscono prendere ogni mese la metà della somma, che secondo i loro bisogni cercano di suddividere, perchè quando percepiscono la somma totale bimestrale, i bisogni sono tali e tanti che la spendono rapidamente, e poi rimane loro da attendere per almeno un mese e mezzo.

Infine, più che di un fatto economico, si tratta di un fatto veramente umano: vi sono alcuni vecchi che, magari dopo quindici giorni, sono costretti a chiedere aiuto ai figli o ad altri, e di questo si umiliano.

Credo, onorevole Sottosegretario, che questo provvedimento non comporti un aggravio per la Previdenza sociale.

Inoltre, perchè i pensionati della previdenza sociale dovrebbero essere trattati diversamente da tutti gli altri pensionati di Italia che vengono pagati mensilmente e con assegni postali riscuotibili anche per girata?

È vero, nelle città non si verificano inconvenienti; ma venite nei nostri paesi, dove vi è un solo ufficio postale e non vi è neppure una sala d'aspetto: vedrete dei poveri vecchi che d'inverno stanno in istrada a bagnarsi, a inzupparsi nell'attesa, salvo poi, dopo aver fatto la fila per quattro ore, sentirsi dire di tornare l'indomani perchè è giunta l'ora della chiusura. Mettiamoci nelle loro condizioni! Non guardiamo ad alcune città ben attrezzate, ma pensiamo alla maggioranza dei comuni, specialmente

dei piccoli comuni d'Italia, in cui gli uffici sono privi di ogni minima comodità.

Il Governo non si perita di togliere al Fondo adeguamento pensioni centinaia di miliardi, e non pensa che questo fondo potrebbe spendere qualche centinaio di milioni in più per favorire i pensionati.

Non si comprende, perciò, come ad ogni richiesta di miglioramento venga opposto l'ostacolo finanziario. I pensionati della Previdenza sociale dicono che essi sostengono lo Stato italiano poichè ne diminuiscono il *deficit*; e pubblicamente, dall'onorevole Zoli all'onorevole Vigorelli, è stato detto che questi soldi sono stati distorti appunto per diminuire il *deficit* dello Stato, e per difendere la lira. Mi pare perciò che non sia possibile rifiutare di spendere un paio di centinaia di milioni per venire incontro ad una esigenza di questa categoria.

Questa è la situazione, e queste sono le ragioni per cui ho presentato il disegno di legge.

Si provi a proporre all'impiegato dello Stato di pagargli lo stipendio anticipato una volta all'anno: io credo che il novanta per cento degli impiegati rifiuterebbe, perchè è evidente che dopo tre o quattro o cinque mesi si troverebbe senza un soldo in tasca. E gli impiegati dello Stato hanno stipendi di una certa consistenza; ma pensate alle condizioni dei pensionati della Previdenza sociale, e soprattutto di quelli che non vivono in un nucleo familiare, ai quali, quindi, le 6.500 lire servono per avere il piatto di minestra, il pezzo di pane, poichè non hanno alcun altro mezzo di sussistenza, tranne la possibilità di chiedere l'elemosina.

Da costoro, che sono la stragrande maggioranza, e non solo nelle regioni dell'Italia meridionale, io ho ricevuto queste richieste, pervenute attraverso convegni e congressi, come quello di Livorno del settembre 1952 e quello di Savona del dicembre 1955.

È evidente, perciò, che la categoria è interessata a questo provvedimento, col quale, voglio farlo notare, non si chiede alcun aumento di pensione, non si chiede alcun miglioramento sostanziale, ma semplicemen-

10<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)2<sup>a</sup> SEDUTA (20 novembre 1958)

te si chiede di porre gli interessati in condizioni di poter meglio usare del poco che ricevono. Le spese, specialmente ora, dopo l'introduzione del sistema meccanografico, si ridurranno, come ho detto, a un paio di centinaia di milioni all'anno. Mi pare, quindi, che per questo motivo non si possa respingere il disegno di legge.

MANCINO. Il collega Fiore ha iniziato a parlare dicendo: voi vivete lontani dai pensionati. Anch'io — che ci vivo in mezzo come loro organizzatore e per la funzione che svolgo come sindaco di un comune —, vedendo la piega che prendeva la relazione del senatore Zane, avevo in mente d'iniziare il mio intervento con le medesime parole.

Nel mio comune, non c'è settimana in cui non si presenti più di un pensionato a chiedere aiuti al sindaco, perchè si trova in condizione di non poter mangiare.

Sorgono allora le discussioni, poichè si dice ai pensionati: dal momento che prendete quella data somma ogni due mesi, dovrete riuscire a dividerla, per far fronte alle esigenze che sapete si presenteranno.

Ebbene, questi vecchi quali argomenti portano a loro giustificazione?

Anzitutto che ciò sarebbe possibile se ognuno di essi disponesse della propria casa, poichè in tal modo non avrebbero la preoccupazione di pagare chi 1.500, chi 2.000, chi 3.000 lire mensili d'affitto (parliamo di « case », per non precisare in quali alloggi abitino effettivamente questi poveri vecchi). La pigione della casa si paga mensilmente, e non tutti i proprietari hanno la bontà di attendere due mesi affinchè i pensionati possano riscuotere la pensione, sicchè costoro sono costretti a prendere soldi in prestito, a volte dai familiari, molte volte ricorrendo ad estranei.

Ma non vi è soltanto la questione della casa.

C'è quella della luce: andando in giro nelle diverse provincie ho riscontrato che più o meno esiste dappertutto questo problema. In alcune zone, come nella mia provincia, la esazione è trimestrale, in altre bimestrale e in altre ancora mensile. Ora, i pensionati che

debbono pagare la luce bimestralmente non riescono a far fronte a questo impegno, poichè i soldi non bastano loro, mentre forse riescono a farvi fronte coloro che pagano mensilmente.

Vi è il bottegaio: per quanto in razioni misere, i pensionati acquistano pane, olio, pasta, eccetera. Molte volte vengono i bottegai stessi da me, sindaco, a chiedermi che inviti un povero vecchio a pagare i debiti che ha contratti durante il bimestre.

E vi sono ancora altre esigenze, di cui non si può rendere conto chi sta lontano, come la riparazione delle scarpe, che il calzolaio rifiuta se il pensionato gli dice che lo pagherà quando riscuoterà la pensione; o come quando, in caso di malattia, i pensionati debbono comprarsi magari un po' di zucchero, che il negoziante rifiuta di dare a credito.

Non voglio citare altri casi, che sarebbero tutti dello stesso genere; ma vorrei richiamare l'attenzione della Commissione su questi fatti dolorosi, umani, che si potranno alleviare soltanto agevolando i pensionati, affinchè possano far fronte più puntualmente ai propri impegni.

Spesso, specialmente nel periodo invernale, io posso venir loro incontro attraverso lo E.C.A., oppure, per quanto riguarda il riscaldamento, con la produzione di carbonella dal bosco, la metà della quale, che appartiene al comune, distribuisco gratuitamente. Ma non tutti i comuni possono far questo, e ad ogni modo ciò non è sufficiente.

Ma crediamo veramente che la finanza statale o il lavoro dell'Istituto della previdenza si debba tenere in maggiore considerazione della dolorosa, triste esistenza di questi poveri vecchi, che hanno lavorato per decenni? E noi, negli ultimi giorni della loro vita, dobbiamo cagionare loro un danno, per il timore di procurare alla Previdenza sociale un onere di 100 milioni?

Io poi credo che non si arriverà neppure a spendere questi 100 milioni, e neppure sarà aumentato di molto il lavoro all'Istituto.

Pertanto, sia pure considerando che quando si deve portare un'innovazione un certo perturbamento avviene sempre, noi non possiamo ignorare le esigenze della vita dei pensionati.

Desidero richiamare l'attenzione della Commissione su quanto ha detto il rappresentante del Governo: egli ha riconosciuto l'esistenza di taluni inconvenienti.

Non in tutti i Comuni gli uffici postali dispongono dell'atrio. Nel novantacinque, novantasei per cento dei comuni — non dico nelle città, e del resto la cosa è discutibile anche per le città — la gente è costretta ad aspettare sulla strada, anche quando piove. Ciò si eviterebbe adottando il pagamento a mezzo di assegni girabili.

Dobbiamo anche tener presenti i casi di malattia; nel termine di alcuni giorni, infatti, gli uffici postali debbono restituire i registri all'Istituto, ma se i pagamenti non sono stati effettuati i registri non possono essere restituiti.

Per questi motivi raccomando alla Commissione l'approvazione di questo disegno di legge.

Non si tratta di un provvedimento che comporti gravi oneri. Non è neppure un provvedimento che riguardi grandi interessi; esso intende unicamente venire incontro a determinate esigenze, che esistono nella realtà.

**PALUMBO GIUSEPPINA.** Desidero subito dire che sono favorevole alla approvazione del disegno di legge presentato dal senatore Fiore, e non solo per le patetiche argomentazioni esposte dal collega Mancino, il quale ha mostrato quale sia la vita reale dei pensionati nell'Italia meridionale.

Il senatore Zane sa che io sono meridionale soltanto per quanto riguarda la vita politica, e settentrionale di famiglia: ma noi non dobbiamo ignorare la realtà dei problemi del Mezzogiorno, che sono veramente gravi e d'importanza nazionale.

Dare mensilmente ai pensionati questa anche minima somma, in cui consiste la loro pensione, è veramente utile, perchè mentre il pensionato del Nord può essere aggregato o può appoggiarsi ad una famiglia che disponga di un'entrata normale, anche se modesta, il pensionato del Sud o vive solo, ed in un momento spende questi pochi soldi che sono costituiti dalle due mensilità di pen-

sione, ovvero si appoggia a nuclei familiari dove entrano, mensilmente, magari 15.000 lire. Coloro che sono abituati al Nord dicono che non si può vivere con 15.000 lire al mese; eppure ci sono delle famiglie che ci vivono.

E allora, corrispondendogli ogni mese la sua piccola pensione, si mette il pensionato di fronte alla realtà dei suoi bisogni mensili: egli sa che in quel mese dispone di quella determinata cifra e su quella si deve regolare, per quanto è possibile. Se si paga la pensione a rate bimestrali, dato che i bisogni sono sempre di gran lunga superiori alle possibilità economiche, il pensionato spende tutto in breve tempo.

Quanto alla maggiore spesa che si prevede a carico dell'Istituto per il maggior lavoro amministrativo e contabile, penso che possa essere un poco bilanciata dal fatto che l'Istituto non anticipa per due mesi, ma per un mese solo, e perciò risparmia.

Sul secondo articolo del disegno di legge sono anche d'accordo, perchè è veramente penoso vedere questi vecchi pensionati fare la fila davanti agli sportelli postali.

E di file io ne ho viste anche al Nord, non soltanto al Sud, perchè voi sapete come siano attrezzati i nostri uffici postali.

Anche alla periferia delle città ci sono uffici con una stanza, dove stanno tutti i diversi servizi: e i pensionati fanno la fila sui marciapiedi anche nelle città.

E mentre nelle città il pensionato può avere il cappotto o il mantello, nei paesi del Sud non ha nemmeno quello, ha la sciarpa al collo e prende addosso tutta l'acqua e tutto il freddo.

Se noi possiamo evitare questa esposizione di miseria, se possiamo evitare di tenere questa povera gente esposta al freddo e alle intemperie, faremo opera meritoria oltre che di giustizia, e non aggraveremo gli acciacchi di questi pensionati che — voi lo sapete — sono pieni di tosse, hanno la bronchite, i dolori reumatici e tutte quelle malattie che sono un appannaggio della vecchiaia.

Non pensiamo soltanto al Meridione, da Roma in giù; pensiamo che le stesse tristi condizioni si verificano nelle nostre montagne dell'Italia settentrionale e nel Delta pa-

10<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)2<sup>a</sup> SEDUTA (20 novembre 1958)

dano; per questi motivi invito la Commissione a volere approvare il disegno di legge in esame.

**MOLTISANTI.** Sul contenuto di questo disegno di legge penso che dovremmo essere tutti d'accordo, poichè, corrispondendo l'assegno mensilmente, indurremmo le famiglie dei pensionati a spendere con maggiore oculatezza e, quindi, a fare il bilancio di 30 giorni in 30 giorni limitatamente alle esigenze di questo periodo, anzichè spendere l'importo nel corso dei primi giorni e per molto tempo non sapere come fare, oppure acquistare a credito nella speranza di poter pagare con la somma da riscuotere nel bimestre successivo.

Ci potrebbe essere la preoccupazione dell'onere cui andrebbe incontro l'Istituto della previdenza sociale per il maggior lavoro e consumo di carta. Credo, tuttavia, che per il lavoro non si debba avere eccessiva preoccupazione, poichè esso sarà enormemente alleggerito col servizio meccanografico, mentre la maggiore spesa per la carta verrà largamente compensata dagli interessi che l'Istituto realizzerà non pagando sei mensilità anticipate. Per queste considerazioni penso che la Commissione dovrebbe esprimere parere favorevole, anche su questo punto.

L'utilità dell'articolo 2 del disegno di legge è, poi, di un'evidenza lapalissiana. Poichè si possono girare anche i vaglia postali, non si vede la ragione per cui non si potrebbero girare quelli emessi dalla Previdenza sociale in favore dei propri pensionati. Se fosse, poi, possibile trovare un sistema più semplice, sarebbe ancora miglior cosa, poichè si eviterebbero tanti disagi a questi poveri vecchi, che sono spesso in condizione di non potersi muovere perchè malati. In ogni caso il sistema proposto allevia loro sensibilmente le attuali difficoltà.

**ANGELINI.** Dopo ciò che è stato detto, specialmente dal senatore Mancino, sento il dovere di fare alcune precisazioni.

Prima di tutto, almeno per quanto mi riguarda personalmente, devo dichiarare che io non sono lontano dai pensionati, e se il

collega Mancino ha vissuto e vive a contatto coi pensionati, io credo di averci vissuto e di viverci ancora, con la medesima buona volontà di andare incontro alle loro necessità, come naturalmente ha fatto e farà il senatore Mancino; e devo fare presente che sono stato per sette anni in un'amministrazione forse più importante della sua, e sono stato proprio a quell'ufficio beneficenza, dove naturalmente occorre tutta la povera gente che ha bisogno di aiuto e di assistenza.

Ora, se per certe zone le considerazioni esposte dai senatori Fiore e Mancino e dalla senatrice Palumbo possono essere giustificate, altrettanto non si può dire per tutti i pensionati in genere.

Per esempio, durante la mia attività sindacale io non ho mai trovato, nella mia zona, pensionati che mi abbiano chiesto di portare da due mesi ad un mese solo l'anticipo: anzi alcuni mi hanno chiesto il contrario, cioè di poter avere il pagamento anticipato non solo per due ma anche per tre mesi, ed hanno giustificato questa loro richiesta.

Parliamoci chiaro, collega Mancino. Ho percorso un po' il Mezzogiorno durante due anni, quale membro della Commissione parlamentare d'inchiesta, ed ho avuto modo di avvicinare ed ascoltare lavoratori e pensionati anche nel Sud, compresa la Sicilia. Quando i colleghi ci vengono a dire che con 6.500 lire c'è da pagare il fitto, la luce, il bottegaio, le riparazioni delle scarpe, il riscaldamento, le malattie, ebbene, allora si esagera.

Con 6.500 lire non si può provvedere a far fronte a tutti questi bisogni.

**FIORE.** I nostri braccianti prendono 600 lire al giorno e ci vivono coi loro familiari; bisognerebbe vedere come ci vivono!

**ANGELINI.** Ma con 600 lire al giorno non si può vivere! Se noi diciamo questo, veniamo meno a quello che abbiamo, noi e voi, detto più volte in Parlamento, per quanto si riferisce proprio a queste pensioni. Non si deve nemmeno dire che 6.500 lire siano sufficienti, a un pensionato che vive

10<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)2<sup>a</sup> SEDUTA (20 novembre 1958)

solo, per fare fronte ai bisogni quotidiani della vita!

PALUMBO GIUSEPPINA. Forse si sapranno meglio regolare.

ANGELINI. Non si può, senatrice Palumbo, non si può dire che con 6.500 lire vive una persona; non diciamo queste cose, altrimenti non avremo più modo di avanzare altre proposte, al momento opportuno, per fare aumentare queste pensioni.

I pensionati sono tre milioni e mezzo, e credo che la maggioranza non si trovi al Sud ma al Nord, per evidenti ragioni. E ritornando a quello che dicevo prima, ripeto che molti pensionati sono venuti da me, non per ridurre l'anticipo ad un mese, ma per aumentarlo; perchè si parte dal principio che le 6.500 vadano a pensionati che vivono in famiglia o con l'aiuto dei propri familiari, e che il pensionato, con quella somma, possa provvedere direttamente a certi suoi bisogni, come, ad esempio, quello di comprarsi un vestito.

Se questi vecchi lavoratori possono disporre di 13 mila lire, allora, senza invocare l'aiuto del figlio o dei familiari, potranno far fronte essi stessi, direttamente, ad uno dei loro bisogni, non certamente a tutti.

Del resto, in linea generale, riscuotere in anticipo è sempre un beneficio.

Concludo: io sarei propenso a lasciare le cose così come stanno per ciò che si riferisce all'articolo 1, e per l'articolo 2 chiederei che la Previdenza sociale adottasse tutti i provvedimenti idonei, affinchè sia tolto ai pensionati il disagio delle attese agli uffici postali; e si arrivi anche, se possibile, all'adozione del pagamento con assegni postali.

Per conseguenza, direi che sono perplesso se votare a favore o contro il disegno di legge.

Crederci opportuno lasciare le cose come stanno, per ora, e riprendere il problema in avvenire, esaminando prima se veramente l'orientamento dei pensionati, di tutti i pensionati, sia favorevole ad un simile provvedimento.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rinvio il seguito della discussione di questo disegno di legge ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari